

CALL FOR PAPERS

«Nuova Secondaria Ricerca» (<http://riviste.gruppostudium.it/nuova-secondaria>), invita docenti universitari, ricercatori, assegnisti di ricerca, dottori di ricerca e dottorandi, di qualsiasi ambito disciplinare, interessati a inviare contributi in italiano e/o in inglese sul tema:

Pedagogia e politica. Analogie, differenze, relazioni

Tutto è politica si è detto per alcuni decenni. La conseguenza di questa impostazione è stata l'ancillarità della pedagogia. Si potrebbe anche dire la scomparsa della pedagogia come teoria e pratica autonoma, quindi libera e responsabile, dell'educazione e della formazione delle persone. Ma è vero anche il contrario: se tutto è pedagogia, la politica ancillare che ne consegue non è più propriamente politica. È vero: questa seconda pretesa non appartiene alla storia accaduta. La panpolitica è esistita. Purtroppo. E forse continuerà ad esistere, più sofisticata e abbellita sotto tante mentite spoglie. La panpedagogia no, non è mai finora esistita, se non al grado allucinatorio di qualcuno che non riconosce la realtà effettuale delle cose.

Pedagogia e politica possono stare insieme senza reciproche sopraffazioni, dunque, solo se l'una è consapevole delle differenze dell'altra. E solo su questa base possono instaurare una relazione virtuosa per ambedue.

Ma quali sono appunto le differenze tra i due campi? Ambedue si interessano del possibile. Ma qual è quello dell'una e dell'altra? Ambedue hanno a che fare con il dovere. Ma qual è il dovere della politica e quello della pedagogia? Ambedue hanno come oggetto di studio le persone e le relazioni sociali di cui esse sono strutturalmente costituite. Ma qual è la differenza tra gli sguardi ai rispettivi «oggetti» specifici? Rousseau fu, per sé, chiaro: non può esistere stipula possibile di un buon *Contratto sociale* (la politica) se non sulle fondamenta dell'*Emilio* (pedagogia). Ma è possibile, e perché sì o no, immaginare di dover partire dalle fondamenta per poi giungere solo successivamente ad erigere la buona costruzione politica? O i due movimenti sono intrecciati per *physis*, e quindi sempre indissolubilmente uniti? Ma essendo ambedue costretti al paradosso della «nave di Teseo» i cui marinai devono trasformarla mentre è in mare aperto quali avvertenze, e su quali piani, vanno messe a fuoco per non far scattare pericolosi cortocircuiti?

Proprio per rispondere a questi interrogativi, il numero della rivista intende raccogliere contributi capaci di analizzarli con il dovuto approfondimento storico, filosofico, epistemologico, metodologico e teleologico, ponendo criticamente in risalto anche le peculiarità di questi due ambiti dell'azione umana in una società come quella contemporanea

I contributi, in forma di saggio per un minimo di 20.000 battute ad un massimo di 60.000 battute (spazi e note comprese), dovranno pervenire entro il **1 dicembre 2024**.

all'indirizzo: nsricerca@edizionistudium.it

Saranno valutati con un processo di *peer reviewing* in modalità *double blind*.